



ΗΥΜΝΑΙΑ ΚΙΡΩΝΟΣ ΙΑΙΑΣ ΟΔΥΣΣΕΙΑ ΟΜΗΡΟΣ ΜΥΘΟΣ  
*Io. Bapt. Galostruccius pict. Florentinus del. et Scul. Romae. 1658.*

ΙΣΤΟΡΙΑ

ΓΟΗΣΙΣ

ΤΡΑΓΩΔΙΑ

ΚΩΜΩΔΙΑ ΕΥΣΙΣ ΑΡΕΤΗ ΜΝΗΜΗ  
ΓΙΕΤΙΣ ΣΟΦΙΑ

# Κριτική

NORME  
EDITORIALI



Leo S. Olschki

## NORME EDITORIALI

In generale, la presente rivista segue le norme della Casa editrice Olschki, reperibili on line in italiano e in inglese sul sito della casa editrice: [www.olschki.it](http://www.olschki.it). Esse, anche nella parte relativa alla punteggiatura, si applicano uniformemente a tutti i saggi accettati, indipendentemente dal fatto che essi siano scritti in italiano, inglese, francese o tedesco. (Gli autori italiani sono tenuti a presentare contributi in italiano. Gli stranieri possono scegliere liberamente tra le quattro lingue testé indicate).

Tuttavia la presente rivista aggiunge alcune variabili alle norme suddette, ispirate tutte al desiderio moderno di semplificazione ed economia di spazi e di tempo, in netta controtendenza e contrasto rispetto alla burocratizzazione ovunque imperante:

1) Nelle note o eventuali bibliografie i nomi di battesimo degli autori di contributi (libri, saggi, articoli, schede), in maiuscoletto, sono scritti *non* in esteso, ma solo con l'iniziale seguita da punto, come nel seguente esempio:

J. SCHLOSSER MAGNINO, *La letteratura artistica*, Firenze, La Nuova Italia, 1967.

2) I titoli dei volumi possono essere integrati dai sottotitoli, quando presenti, ma questi ultimi possono essere tralasciati quando non siano essenziali o generalmente adottati (ad es., nel riferimento bibliografico al punto 1, è stato omesso il sottotitolo *Manuale delle fonti della storia dell'arte moderna* perché di norma non viene citato se non nelle schede e repertori bibliografici; vedi però, d'altro canto, le esemplificazioni al punto 3).

3) I curatori di volumi miscellanei, sillogi, atti di congressi, cataloghi di mostre e simili sono equiparati di fatto agli autori di volumi e il loro nome puntato e cognome in maiuscoletto, seguiti dalla dizione "(a cura di)," o equivalente in altra lingua [(ed./ eds.), (éd.), (hrsg.)], vanno *premessi* al titolo del volume, *non* posposti. Ad es.:

O. CALABRESE (a cura di), *Venere svelata. La Venere di Urbino di Tiziano*, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2003.

oppure

F. CAFAGNA, *Condannati alla dissezione: criminali, anatomia, belle arti*, in A. BERNAZZANI (éd.), *Les enfants de Caïn – La représentation du criminel en France et en Italie, de la Renaissance au début du XX<sup>e</sup> siècle*, Turnhout, Brepols, 2016, pp. 239-264.

oppure:

J. KLIEMANN, *Bellori verwendet Agucchi: Ein Vergleich ihrer Beschreibungen der Schlafender Venus von Annibale Carracci*, in E. OY-MARRA – M. VON BERNSTORFF – H. KEA-

ZOR (hrsg.), *Begrifflichkeit, Konzepte, Definitionen – Schreiben über Kunst und ihre Medien in Giovan Pietro Belloris Viten und der Kunstliteratur der Frühen Neuzeit*, Wiesbaden, Harasowitz Verlag, 2014, pp. 215-256.

4) Salvo circostanze o esigenze particolari e specifiche, non è necessario indicare (per i libri citati in traduzione) il nome del traduttore, né indicare l'eventuale collana in cui un volume è uscito. Per la stessa ragione, non è necessario indicare, nei riferimenti in nota, il numero complessivo di tomi o volumi di un'opera articolata in più tomi o volumi, ma solo il numero di quello di pertinenza, nel quale si trovano i contenuti cui si fa riferimento anche paginale.

5) Seppur non si ritenga necessario indicare in nota che un libro è in realtà un catalogo di mostra, oppure gli atti di un convegno, e ancor meno si reputi interessante definire luogo e date di inizio e fine della mostra o del convegno suddetti, gli autori degli articoli della rivista potranno decidere se fornire o meno tali informazioni. Di norma, però, quel che è rilevante sono i contenuti visivi e verbali del volume citato o di riferimento, non la circostanza accidentale che ha dato luogo alla pubblicazione stessa. (Diverso il caso delle *Festschriften*, perché può essere più rilevante e metodologicamente indicativo).

6) Infine, per quel che riguarda le riviste accademiche o scientifiche, il cui titolo va sempre indicato per esteso in tondo tra « » (*mai* abbreviato, anche se, in taluni settori umanistici contigui quali l'archeologia, è ormai invalso l'uso di indicarli per sigle convenzionali universalmente accettate), è ovviamente tassativo indicare l'anno ufficiale di pubblicazione (anche se non sempre coincidente con quello di pubblicazione effettiva, che di norma si omette, a meno che circostanze del tutto particolari e contingenti non ne suggeriscano o impongano in qualche circostanza occasionale ed eccezionale l'utilità obiettiva), ma si può tranquillamente tralasciare l'indicazione addizionale (di solito ritenuta invece indispensabile) del volume espresso in numeri romani. Oggi sono pochissime le riviste internazionali in cui anno di pubblicazione e annata non coincidono (mi vengono in mente «The Connoisseur» e, fino a uno o due decenni fa, l'annuario di «The Walpole Society»), quindi l'indicazione sistematica di un'annata, oltre che dell'anno di pubblicazione ufficiale, per ogni singola rivista è per lo più del tutto pleonastica, inutilmente pedante e costituisce un'effettiva e oggettiva perdita di tempo priva di efficaci motivazioni funzionali.

Dunque, le norme editoriali di questa rivista, dal prossimo numero (in questo primo gli autori si sono attenuti, con vario scrupolo e coerenza, alle norme della casa editrice), vogliono riflettere una filosofia che non transige minimamente sul necessario e sull'utile, ma elimina spietatamente il superfluo determinato o da tradizioni desuete, o, peggio, da oscuri diktat burocratici non pertinenti e svilenti. La vera critica è come la vera politica: uno strumento onnicomprensivo applicabile a tutto, anche alle norme editoriali.

IL DIRETTORE RESPONSABILE

